

LE POLEMICHE IN FRANCIA ATTORNO AL PROGETTO DEL CENTRO BEAUBOURG

LA CULTURA SECONDO GISCARD

Sia per sorgere a Parigi un grande museo intitolato a Pompidou - L'intenzione è di farne un luogo privilegiato di confronto e di "creazione" - In realtà appare soprattutto come un monumento di efficienza tecnocratica, al quale gli ambienti culturali francesi guardano con sospetto - Un segno di intolleranza nella recente destituzione dei direttori dei teatri "sovvenzionali"

Alle radici dell'attuale malessere

Lo Stato e i giuristi

Una interessante opera di Pietro Barcellona e Giuseppe Cotturri che affronta la crisi del mondo accademico, giudiziario e forense

La riflessione autocritica di molti studiosi e operatori del diritto sul proprio impegno civile e scientifico non assume soltanto, da qualche tempo, i connotati del ripudio della cultura tradizionale e della prassi giudiziaria prevalente. Da una fase di rottura clamorosa e di aspri dissensi si sta passando ad elaborazioni più costruttive e generali. In vista di un rinnovamento della cultura universitaria e delle tecniche del diritto. Si avvia forse al tramonto, dunque, il mito di un ruolo, meramente contestativo del giurista di sinistra e prende rilievo l'esigenza di una ricerca che, non ripudiando l'analisi specifica dei fenomeni giuridici, trovi le necessarie connessioni dialettiche con un'azione generale di trasformazione della società.

La riflessione autocritica di molti studiosi e operatori del diritto sul proprio impegno civile e scientifico non assume soltanto, da qualche tempo, i connotati del ripudio della cultura tradizionale e della prassi giudiziaria prevalente. Da una fase di rottura clamorosa e di aspri dissensi si sta passando ad elaborazioni più costruttive e generali. In vista di un rinnovamento della cultura universitaria e delle tecniche del diritto. Si avvia forse al tramonto, dunque, il mito di un ruolo, meramente contestativo del giurista di sinistra e prende rilievo l'esigenza di una ricerca che, non ripudiando l'analisi specifica dei fenomeni giuridici, trovi le necessarie connessioni dialettiche con un'azione generale di trasformazione della società.

Esistono molte possibilità di verifica della validità, o meno, di queste affermazioni. Su una simile tematica andrebbe sviluppato un discorso assai ampio. Vogliamo soltanto sottolineare, come risvolto di quanto già sostenuto, che un'aggregazione di forze sociali diverse per un'azione radicalmente rinnovatrice impone una struttura pluralistica del movimento politico che quelle forze possono suscitare e un elevato grado di tolleranza reciproca. Una simile scelta non può essere affidata alla buona volontà. Occorre una convinta adesione al metodo democratico, non tatticamente inteso, il ripudio di ogni filosofia o religione di Stato, la capacità della classe egemone di guidare l'intero arco di alleanze in un quadro di comunità, attuando un giusto rapporto tra eguaglianza e libertà.

La creazione di un museo di nuovo tipo, come il Centro Beaubourg di Parigi, che non sia più soltanto luogo di « conservazione » ma « spazio » anche per l'animazione culturale, piattaforma « mobile » di integrazione fra le diverse forme di spettacolo, o un avvio, non poteva non provocare aspre critiche e sentimenti fra gli esclusi più « titolati ». Se non altro, ha provocato perplessità di vario genere e di diversa provenienza, come ogni iniziativa che vuole essere innovatrice.

Le forti riserve, specialmente se, a capo di un'iniziativa di questo tipo, è un regime come quello post-gollista con tutto il peso del suo accentratismo dirigismo politico e di aperto incoraggiamento del capitale finanziario.

La creazione di un museo di nuovo tipo, come il Centro Beaubourg di Parigi, che non sia più soltanto luogo di « conservazione » ma « spazio » anche per l'animazione culturale, piattaforma « mobile » di integrazione fra le diverse forme di spettacolo, o un avvio, non poteva non provocare aspre critiche e sentimenti fra gli esclusi più « titolati ». Se non altro, ha provocato perplessità di vario genere e di diversa provenienza, come ogni iniziativa che vuole essere innovatrice.

La creazione di un museo di nuovo tipo, come il Centro Beaubourg di Parigi, che non sia più soltanto luogo di « conservazione » ma « spazio » anche per l'animazione culturale, piattaforma « mobile » di integrazione fra le diverse forme di spettacolo, o un avvio, non poteva non provocare aspre critiche e sentimenti fra gli esclusi più « titolati ». Se non altro, ha provocato perplessità di vario genere e di diversa provenienza, come ogni iniziativa che vuole essere innovatrice.

La creazione di un museo di nuovo tipo, come il Centro Beaubourg di Parigi, che non sia più soltanto luogo di « conservazione » ma « spazio » anche per l'animazione culturale, piattaforma « mobile » di integrazione fra le diverse forme di spettacolo, o un avvio, non poteva non provocare aspre critiche e sentimenti fra gli esclusi più « titolati ». Se non altro, ha provocato perplessità di vario genere e di diversa provenienza, come ogni iniziativa che vuole essere innovatrice.

La creazione di un museo di nuovo tipo, come il Centro Beaubourg di Parigi, che non sia più soltanto luogo di « conservazione » ma « spazio » anche per l'animazione culturale, piattaforma « mobile » di integrazione fra le diverse forme di spettacolo, o un avvio, non poteva non provocare aspre critiche e sentimenti fra gli esclusi più « titolati ». Se non altro, ha provocato perplessità di vario genere e di diversa provenienza, come ogni iniziativa che vuole essere innovatrice.

Il principio di eguaglianza

A questa problematica, aspetto peculiare di ogni indagine del rapporto fra struttura e sovrastruttura, hanno fornito un interessante contributo Pietro Barcellona e Giuseppe Cotturri, raccogliendo studi precedenti e completandoli con nuovi apporti, in un'opera (Stato e giuristi, editore De Donato, Bari 1974, pp. 242, lire 2.800) che affronta l'attuale crisi del mondo accademico, giudiziario e forense e la colloca nel più ampio quadro dei contrasti della società civile. Punto di partenza è il netto rifiuto di ogni concezione formalistica del diritto: il che mette in discussione lo stesso impianto degli studi di giurisprudenza, dove è usualmente lasciato alla filosofia e alla sociologia di indagare sui presupposti dello Stato moderno e di individuare la mutevole qualità delle relazioni fra i cambiamenti della struttura economico-sociale e le innovazioni istituzionali. Lo studio del diritto a scopi professionali viene relegato in un'area di falsa neutralità in cui la norma, il procedimento, la sanzione sono proposti come puri moduli logici, al di fuori delle loro determinazioni storiche. Ciò contrasta con una preparazione dell'operatore del diritto che lo orienta, già dalle prime nozioni-base, a concepire i conflitti di interessi sostanziali che premono sulla dinamica dei rapporti giuridici come sempre risolvibili in un ordine presupposto, in cui si realizza il predominio della classe dominante e di perpetuare una gerarchia che affida a ceti istituzionalmente separati la gestione del potere.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Ma è proprio qui la radice dell'attuale malessere dei giuristi. Dinanzi a una crescente radicalizzazione delle lotte dei lavoratori ed al fallimento di tutte le politiche di riassorbimento delle spinte sociali, tentate dagli anni '50 in poi, essi perdono peso politico e vedono ridotto il vecchio ruolo di « mediazione libera » delle funzioni di magistrato, avvocato e docente. Per chi non accetti l'emarginazione, si apre un dilemma: o porsi al servizio del grande capitale o accettare la direzione della classe operaia. Per Barcellona e Cotturri non possono esserci dubbi. L'incalzare delle lotte sociali incide fortemente sulla contraddizione fra eguaglianza formale e disuguaglianza di fatto, che trova la sua possibilità di inveramento proprio nella norma che sanziona soltanto in astratto il principio di eguaglianza, dando il « diritto » di vendere la forza-lavoro. Colpito questo punto di instabile equilibrio, scaturisce dalle istanze di emancipazione l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo. Ciò comporta il superamento di tutte le possibili versioni di « Stato assistenziale » e, parallelamente, l'abbandono dell'illusione di rinnovare ed estendere la democrazia mediante formule di razionalizzazione, che non incidono sulla separazione fra Stato e società civile. A una politica di sostegno del sistema condotta con la manovra delle imprese e della spesa pubblica deve sostituirsi un programma di riforme strutturali, rivolto a conseguire una vera organicità.

Una ipotesi feconda

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Ma c'è forse di più. Gli stessi concetti di oggettività dell'ordinamento giuridico, di prevedibilità delle decisioni, continuamente affermati e negati nello Stato dominato dalla grande borghesia, possono essere riconsiderati come cornice necessaria di una società diretta ad una profonda trasformazione.

Possibilità di verifica

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Di fatto, esiste una vasta gamma di ceti di lavoro intellettuale o di piccola imprenditorialità — e non soltanto i contadini — che si trovano rispetto ai mezzi di produzione in una posizione assai diversa dal proletariato e in taluni casi intrattengono un autonomo rapporto con il mercato. Questi strati sociali possono aderire ad una dinamica istituzionale rinnovatrice, sempre che non si pretenda che mutino tout court dal movimento operaio schemi organizzativi e di intervento nella produzione giuridica.

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

PSICHIATRIA: IL POTERE TERAPEUTICO

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

mi anni, in fabbrica sui problemi della novità mediana, mentre sempre più ci si orienta a considerare il disagio psicologico a livello di piccolo gruppo o in termini di contesto, che rappresentano, per evitare rischi microsociologici, l'intersezione e la mediazione di contesti e di gruppi più ampi.

BOSTON: A SCUOLA SOTTO SCORTA



BOSTON — Gli autobus con studenti negri arrivano a Roxbury, nella zona meridionale della città, sotto forte scorta della polizia. Si teme la reazione dei razzisti dopo l'ordine di eliminare la discriminazione razziale nelle scuole